

I sindacati: non prenderemo parte alla festa della polizia

«C'è poco da festeggiare, per i poliziotti. Di fronte ad un governo che, per colpevole inerzia, riduce le risorse economiche e umane». Con queste motivazioni le sigle sindacali della polizia hanno deciso di non prendere parte alla Festa della polizia in programma lunedì.

Dura la loro presa di posizione: «Di fronte alla chiusura di uffici territoriali strategici, come il distacco di polizia stradale di Tolmezzo, di fronte allo svilimento delle funzioni di contrasto alla criminalità, a un riordino delle carriere "truffa" ora in discussione, di fronte alle umiliazioni che ogni giorno i poliziotti devono subire, non ci si può presentare in piazza con il sorriso stampato sulle labbra, vestiti a festa, con le auto nuove e lucci-

canti, a raccontare bugie alla popolazione».

Ogni giorno, spiegano, i poliziotti «si scontrano con situazioni di precarietà dei mezzi a disposizione, carenze di organico, modifiche di orario, impoverimento degli uffici di supporto, che vengono sguarniti di personale e risorse finanziarie, disorganizzazione di gestione; oltre a ciò, patiscono disparità di trattamento operate da dirigenze che dimenticano che sono chiamate a gestire risorse umane, anziché pedine».

L'età media del personale in divisa è di 53 anni e l'organico è insufficiente.

«Il rilascio dei passaporti è contingentato - elencano -, il controllo della polizia stradale sulla viabilità ordinaria è pres-

soché nullo, i posti di polizia ferroviaria sono sotto organico, gli uffici immigrazione e le frontiere sono chiamati ogni giorno a fronteggiare l'emergenza clandestini. Anche la polizia postale di Udine è scampata per un soffio alla chiusura, ma verrà oberata da incombenze in quanto, sempre mantenendo lo stesso organico, dovrà sopperire all'esigenza di garantire anche l'operatività delle Sezioni di Pordenone e Gorizia, chiuse di botto, con un tratto di penna, come la stradale di Tolmezzo».



La festa della polizia